DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCVII. N. 10-12 • MAGGIO-GIUGNO 1973 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

PROGRAMMA 1973-74

(Approvato dal Consiglio Nazionale in data 1° maggio 1973)

TEMA DI STUDIO: « Perché cresca la Chiesa locale ».

Sei lezioni di J. Aubry, arricchite da testimonianze, documentazioni e modelli di intervento. Uno settima lezione su: « Consiglio Pastorale, strumento d'apostolato » *di Pino Scabini (scopo: favorire un'ampia disponibilità a incrementare i consigli pastorali).*

Temi delle **due conferenze annuali:**

1. FAMIGLIA STABILE: GARANZIA DI PROGRESSO E DI CIVILTÀ (in vista del Referendum sul divorzio).

2. 'VOCAZIONI', PROBLEMA DELLA CHIESA, PROBLEMA NOSTRO (in linea con la Strenna del Rettor Maggiore).

In armonia con il tema, attueremo due iniziative: studio della situazione della nostra diocesi e parrocchia (vi potremo dedicare due incontri mensili); incontro di conoscenza-amicizia con rappresentanze di altri organismi di apostolato, con il vescovo, parroci, religiosi ecc. della zona.

(La nostra presenza nell'attuazione del piano pastorale della CEI « Evangelizzazione e Sacramenti » mostrerà fino a che punto è efficace lo studio del tema scelto).

ATTIVITÀ E MOMENTI ASSOCIATIVI

- *Studio della bozza del NUOVO REGOLAMENTO.*
- *Ci sensibilizzeremo all'attuazione della STRENNA 1974 (prevista sul tema vocazioni).*
- *In ogni centro promuoveremo la GIORNATA DELLA FAMIGLIA SALESIANA, invitando i vari gruppi interessati (stile originale; momenti della giornata: liturgia comunitaria — messa in comune delle rispettive situazioni — incontro di amicizia — pranzo — scambio di doni...).*
- *I più disponibili parteciperanno alle GIORNATE DI STUDIO SUL SISTEMA EDUCATIVO DI DON BOSCO, organizzate, a livello nazionale, sul modello di quelle già effettuate sullo Spirito salesiano (scopo: sensibilizzare maggiormente l'associazione all'apprendimento dell'arte educativa e pubblicazione di un sussidio pedagogico adatto alle diverse situazioni di vita dei CC.) (16 marzo pom. - 20 seguente).*
- *ASSEMBLEA NAZIONALE (2 novembre sera, 4 seg.).*
- *CONSIGLIO NAZIONALE (data da stabilire).*
- *GIOVANI COOPERATORI: TRE INCONTRI a carattere interregionale (centro - nord - sud - date da definire. Finalità: verifica della realtà GG. CC. e approfondimento dell'impegno apostolico nelle differenti situazioni italiane).*
- *PARTECIPAZIONE AL CONCILIO DEI GIOVANI (TAIZE').*

CALENDARIO LITURGICO DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Ti interesserà senz'altro conoscere le date nelle quali commemoriamo i nostri Santi. Eccole:

GENNAIO

24 San Francesco di Sales, vescovo e dottore, titolare.

31 San Giovanni Bosco, fondatore.

FEBBRAIO

1 Commemorazione dei Salesiani religiosi e dei Cooperatori defunti.

MAGGIO

6 San Domenico Savio.

13 Santa Maria Domenica Mazzarello, vergine, fondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

24 Beata Vergine Maria, Ausiliatrice dei Cristiani, patrona principale.

GIUGNO

23 San Giuseppe Cafasso sacerdote, cooperatore salesiano.

AGOSTO

21 San Pio X, papa, cooperatore.

OTTOBRE

29 Beato Michele Rua, sacerdote.

GIUGNO, MESE DI NUMEROSI ONOMASTICI

21, S. Luigi - Il Rettor Maggiore e don Luigi Fiora

24, S. Giovanni B. - Il nostro Direttore generale don Raineri

MOTIVI DI RIFLESSIONE

DEDICATO
AI DELEGATI

« ... avvenne che Mosè sedette a giudicare il popolo, e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora Ietro, visto tutto quello che faceva per il popolo, gli disse: "Che modo è questo di comportarsi verso il popolo che sta presso di te dalla mattina alla sera?". Mosè disse al suo suocero: "Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro, e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi". Il suocero di Mosè gli disse: "Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere sia tu che il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo. Ora ascolta la mia voce: ti voglio dare un consiglio e che Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio per il popolo, e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; farai loro conoscere la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. E invece sceglierai tra tutto il popolo degli uomini di valore, che temono Dio, uomini veritieri, che odiano la venalità, e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà un affare di importanza, lo sottoporranno a te, mentre giudicheranno essi stessi ogni affare minore. Così ti alleggerirai di dosso il peso, ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa, e se Dio te la comanda, potrai resistere, e anche questo popolo arriverà in pace alla sua meta ».

Mosè ascoltò la voce del suo suocero e fece tutto ciò che quello aveva suggerito. Mosè dunque scelse degli uomini di valore tra tutto Israele e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. (Esodo 18, 13-24).

Un restauro che s'impone

« ... Noi scenderemo privatamente ora in San Pietro per venerare l'incomparabile immagine della "Pietà" di Michelangelo, felicemente restaurata. Vogliamo dare a questo nostro umile e semplice atto di devozione un significato augurale e simbolico: come è stato riparato con espertissima cura il folle oltraggio a questo capolavoro dell'arte, così auspichiamo che sia restaurata negli animi degli uomini del nostro tempo la figura ideale di Maria, capolavoro della grazia, perché immacolata Madre di Cristo nella carne... ».

(PAOLO VI, 25 marzo)

PROGETTO DI NUOVO REGOLAMENTO

L'associazione è chiamata ad esprimersi in materia.

Un nuovo regolamento

Ci è assolutamente necessario. Non deve venire meno al pensiero di Don Bosco, ma deve anche essere fedele alle attese dei tempi che viviamo.

***Nella elaborazione del regolamento* i cooperatori sono tutti coinvolti. Chi se ne disinteressa viene meno, con il suo disimpegno, ad un dovere specifico.**

In pratica che cosa debbono fare i singoli cooperatori e i centri?

Ce lo ha scritto chiaramente il Direttore generale Don Raineri nella lettera che accompagna il « progetto » presentato al Consiglio nazionale italiano, il 1° maggio scorso, ed inviato in questi giorni a tutti i consigli.

Di questa importante lettera riportiamo ora i passi più significativi e necessari a conoscersi.

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO
Roma, Via della Pisana, 1111

Roma, 24 aprile 1973

Carissimi,

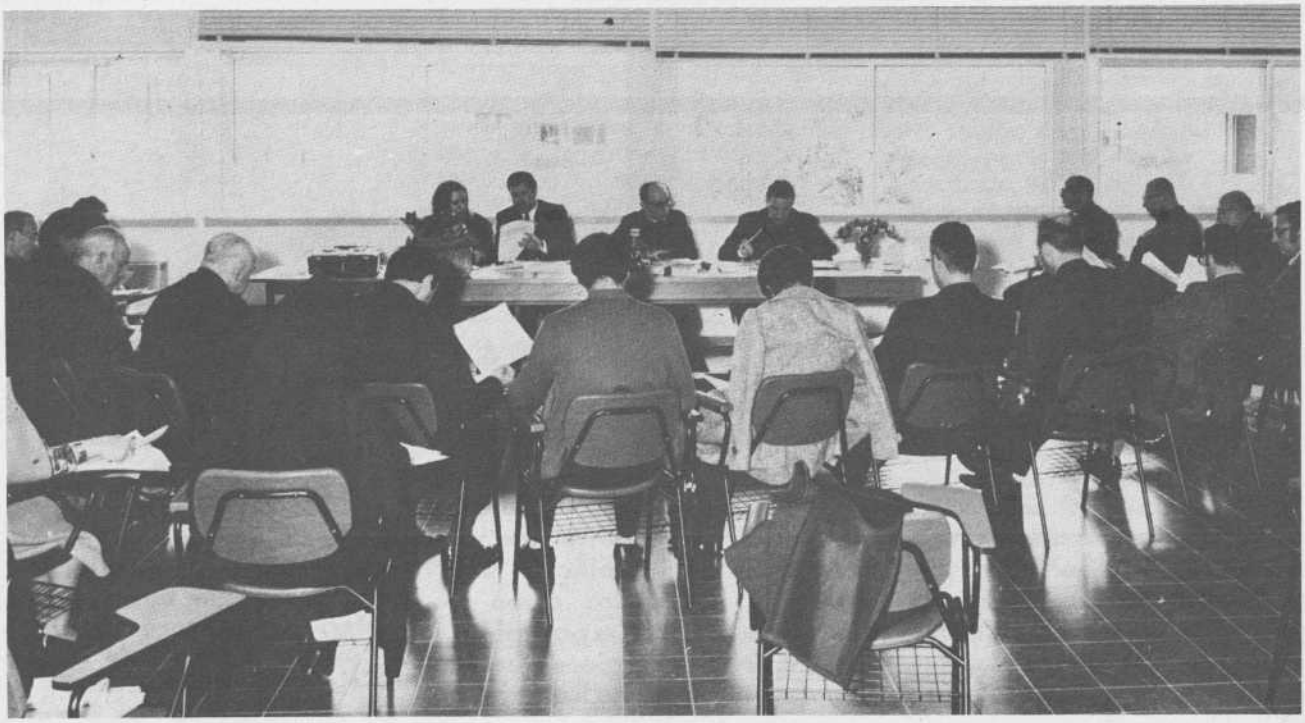
il « Progetto di nuovo Regolamento » dei Cooperatori Salesiani voluto dal Capitolo Generale 19° e dal Capitolo Generale Speciale 20° è « sintesi del Regolamento di Don Bosco e dell'attuale visione del laico nella Chiesa » (C. G. S., n. 736), e tiene conto dei documenti salesiani di cento anni di storia dei Cooperatori.

1. IL PROGETTO E LA SUA REALIZZAZIONE

In base alle osservazioni pervenute dai Consigli dopo la circolare del 25 gennaio 1973 e a quelle emerse nella riunione del 7-8 aprile, l'iter venne modificato in modo da rendere più rapida la redazione del nuovo regolamento.

Questo « progetto » è stato redatto, come da mandato della commissione tecnica da un comitato ristretto composto dai Sigg. Giannantonio e Lazzara Consiglieri Nazionali dei CC. d'Italia, da don Midali e don Natali esperti, nei giorni 19-20 aprile.

L'elaborazione del « progetto di nuovo regolamento » e l'iter che seguirà nei prossimi anni, furono presi in esame da una commissione, presieduta dal Direttore generale don Raineri, alla quale parteciparono elementi delle varie componenti la famiglia salesiana. (Nelle foto: I lavori della commissione presso la Casa generalizia di Roma nei giorni 7-8 aprile sc.).



Così va bene - non è solo una cerimonia

TORTONA (Alessandria) (da una relazione)

« 18 febbraio 1973. Il centro Cooperatori di Tortona celebra la funzione dell'impegno di sette nuove Cooperatrici giovani provenienti dalle file delle Exallieve. L'orario è quello di ogni terza domenica del mese: ore 16 S. Messa, seguita da fraterno incontro e da caffè e biscotti. Oggi però vi è una novità: la Liturgia eucaristica è celebrata nella sala delle adunanze e ci trova raccolte intorno allo stesso tavolo presso il quale ci raduniamo mensilmente per le nostre discussioni e per la nostra programmazione.

Mentre ci scambiamo i saluti, Don Cesare Morino, Delegato Ispettoriale, indossa i sacri paramenti. Siede quindi fra noi e ci spiega che sta per iniziare la liturgia eucaristica e, "... come Gesù mandò due dei suoi apostoli a preparare per mangiare la Pasqua", egli dà l'incarico a due giovani Cooperatrici di preparare la mensa. Fra l'attenzione di tutte viene distesa sulla tavola una candida tovaglia, si portano due candele, un mazzo di fiori. Viene intonato il canto: "Al tuo santo altar" che in questa circostanza assume un significato più palese: siamo infatti vicinissime all'altare, proprio come si è vicine alla tavola pronta per celebrare una grande festa in famiglia. Altre brevi parole del Celebrante dispongono l'assemblea al raccoglimento, favorito dal carattere intimo della Celebrazione.

Una delle neo-cooperatrici legge le letture del giorno scandendo le parole del profeta Isaia: "Non ricordatevi più delle cose passate... ecco faccio una cosa nuova; essa già germoglia, non ve ne accorgete?".

In ogni cuore sorge spontanea la risposta: "Ce ne accorgiamo"; infatti sta germogliando fra noi quasi una nuova vita, portata dall'impegno delle giovani che ci stanno dinanzi. All'Omelia, prendendo spunto dalla 2ª Lettera ai Corinti 1, 18-22 "... In Gesù vi è stato il - Sì -" il Celebrante commenta il sì delle giovani Cooperatrici, un sì generoso all'impegno di essere cristiane autentiche.

La Santa Comunione è fatta sotto le due specie. Al termine della Messa viene distribuito l'attestato di appartenenza all'Associazione.

La cerimonia si conclude con la spiegazione delle brevi pagine del regolamento inserite nello stesso attestato. Il canto conclusivo: "Resta con noi, Signore, ... ti porteremo ai nostri fratelli - ti porteremo lungo le strade", viene a rinnovare la promessa e l'impegno di apostolato.

Il festoso applauso delle 35 Cooperatrici e di due Cooperatori presenti, dà il "Benvenute nella nostra Unione" alle giovani Cooperatrici le quali si dichiarano completamente felici. Due tornano subito in parrocchia presso la quale prestano la loro opera di apostolato per l'assistenza nella "casa del giovane". Anche le altre sono pienamente inserite in settori di apostolato: altre due lavorano in gruppi giovanili parrocchiali, portando in essi lo spirito di Don Bosco; una è infermiera in un reparto di bambini e mentre cura il corpo, non trascura la formazione spirituale. Altre due, Fulvia e Lia, impiegate presso ditte cittadine, rendono una valida testimonianza fra il gruppo giovanile delle Exallieve dal quale, ci auguriamo, possano uscire altre giovani Cooperatrici ».

NON PERDIAMO DI VISTA IL PROBLEMA

COMITATO NAZIONALE PER IL « REFERENDUM » SUL DIVORZIO

Roma, 31 marzo 1973

Il Presidente

Caro Don Buttarelli,

grazie per la Sua del 29 marzo e per l'accluso volumetto **Aborto, problema d'oggi** *che mi sembra particolarmente efficace.*

Volentieri ne parleremo.

Io sono molto impegnato a parlare sull'aborto nelle varie città italiane e ovunque ho conferma che l'on. Fortuna... ci ha fatto un grande favore, perché ha aperto gli occhi a molti che erano incerti sul problema del divorzio.

Ricordando la generosa collaborazione Sua e di tutti i Cooperatori Salesiani — nella certezza che continueremo a lavorare insieme per la difesa dei valori della famiglia, — La saluto con tanta viva cordialità.

GABRIO LOMBARDI

Rev. Don ARMANDO BUTTARELLI
Cooperatori Salesiani
Viale dei Salesiani
00175 ROMA

VITA

DELL'ASSOCIAZIONE

ISPETTORIA ADRIATICA - Tre incontri tra Consiglieri ispettoriali e Consigli locali hanno consentito un « prezioso contatto per conoscersi reciprocamente e stabilire una prima intesa ideale e operativa ». Si sono svolti a *Terni*, *Loreto*, *Faenza*, nei giorni 1 e 15 aprile, e il 6 maggio.

LAZIO - *Giornata di spiritualità salesiana - 8 aprile 1973.* Aderendo all'invito diramato dall'Ufficio Ispettorale dei Cooperatori e degli Exallievi del Lazio, si sono riuniti a Frascati oltre 130 fra Cooperatori e Cooperatrici, Exallievi e familiari per un incontro di spiritualità. Il tema generale era dettato nel programma con le parole: « Nel compiere la missione al seguito di Cristo, troviamo la via della nostra santità ».

Una relazione-base sullo spirito salesiano svolta da Don Giovanni Scarampi e una ricca serie di testimonianze di vita salesiana, presentate da membri delle varie componenti la famiglia, hanno dato sostanza all'originale giornata. Lo spirito di famiglia che ha regnato al massimo grado ha fatto della giornata un'esperienza di vita più che un tempo di studio.

Ancora una volta si è realizzato l'*Oscar Don Bosco*, la simpatica competizione che da anni si ripete allo scopo di diffondere tra i ragazzi la conoscenza di Don Bosco e, conseguentemente, l'amore ai suoi ideali.

Quest'anno la manifestazione si è svolta il 6 maggio presso l'istituto S. Cuore, in Roma, organizzata da cooperatrici insegnanti ed ha interessato alcune centinaia di ragazzi delle scuole medie ed elementari statali.

ISPETTORIA NOVARESE - Un frutto della volontà di dialogare, di conoscersi reciprocamente e soprattutto di agire corresponsabilmente, è la *Consulta* istituita recentemente e di cui trascriviamo la Bozza di Regolamento.

« Consulta Ispettoriale della Pastorale degli adulti

Bozza di Regolamento

La Consulta P. A. vuole essere un organo di servizio ed uno strumento per corresponsabilizzare maggiormente gli operatori nei diversi settori della Famiglia salesiana nella conduzione della stessa.

Finalità della C.P.A. sono:

l'approfondimento della natura e dei problemi dei diversi settori: cooperatori - exallievi - parrocchie - missioni;

la propulsione apostolica di essi nello spirito e nel sistema di Don Bosco;

il coordinamento e lo scambio di esperienze tra le varie comunità locali.

I Compiti delle C.P.A. sono:

lo studio dei modi adeguati per l'attuazione del programma annuale;

la preparazione di sussidi formativi ed organizzativi;

l'organizzazione a livello ispettoriale di iniziative già programmate: celebrazioni, convegni e simili;

i rapporti con la stampa in genere e con gli altri strumenti della comunicazione sociale nella fraterna collaborazione salesiana.

Durata:

I membri delle C.P.A. rimarranno in carica tre anni.

Vita e funzionamento:

La C.P.A. si riunisce in seduta plenaria alcune volte all'anno in data e con l'ordine del giorno concordati dal delegato ispettoriale della pastorale degli adulti ».

(*Ci si consenta una precisazione: I Cooperatori sono piuttosto artefici e protagonisti di pastorale educativa, anziché oggetto...*).

VENETO-VERONA - *Raduno regionale dirigenti del Trentino-Alto Adige.* Di domenica 4 marzo presso l'istituto salesiano di *Trento* si riunirono i dirigenti dei cooperatori trentini. Scopo: esame delle attività zonali in atto e prospettive future. Presiedette l'assemblea il vicario ispettoriale D. G. Zanella.

Il cooperatore salesiano è presente tra la gioventù lavoratrice; risponde alle sue attese; contribuisce alla realizzazione di una società più giusta

I

Il documento n. 1 del XX Capitolo Generale Speciale « I Salesiani di Don Bosco nella Chiesa », ricorda che i destinatari primari della missione dei Salesiani sono i giovani, e, tra loro, priorità assoluta va ai giovani poveri, abbandonati e pericolanti (Don Bosco diceva: « I più poveri e abbandonati »). Il riferimento è ad ogni sorta di povertà: economica, sociale, culturale, affettiva, morale, spirituale. Il pensiero corre subito alla situazione tragica dei giovani del Terzo Mondo, ma anche a quelli del cosiddetto Quarto Mondo, la gioventù proletaria e sottoproletaria delle bidonvilles alla periferia delle grandi città (cfr. *Atti Capitolo Generale Salesiano*, p. 36 s.n. 47-48).

Il *C. G. S.* indica: « I giovani del ceto popolare che si avviano al lavoro ». Sono quei giovani che, anche se non vivono in condizioni di miseria, appartengono ai ceti popolari meno fortunati, gli apprendisti e i giovani operai delle città e delle campagne (cfr. *C. G. S.*, p. 38 n. 49).

Il dovere dei Salesiani di essere presenti tra i lavoratori risulta dal documento n. 5: « L'azione pastorale e di testimonianza tra i lavoratori è uno degli impegni che caratterizzano la nostra vocazione di servizio delle classi più bisognose » (*C. G. S.*, p. 259 n. 413); e dal documento n. 1: « La nostra missione giovanile e popolare implica un'attenzione per la realtà sociale e storica del mondo operaio; lo sforzo di scoprire i suoi valori educativi, umani ed evangelici; la preoccupazione di collaborare coi movimenti dediti alla evangelizzazione di questo ambiente, non trascurando che il valore principale a cui dobbiamo tendere è che i poveri stessi prendano responsabilmente in mano la loro promozione umana e cristiana » (cfr., p. 58 n. 74).

« I Salesiani chiamati a questa missione dovranno prima di tutto approfondire l'ascolto e la conoscenza delle masse operaie, dei loro problemi, ansie e aspirazioni, delle cause del loro atteggiamento nei confronti della Chiesa e della fede. Seguendo le direttive delle Chiese locali, cercheranno di costituire comunità ecclesiali con modalità nuove e criteri rispondenti alle condizioni sociali e religiose dei lavoratori. *Base indispensabile sarà la formazione di un laicato missionario* aperto a quanto vi è di cristiano nell'ideale di fraternità e di fierezza operaia, e impegnato a rendere, operando nell'ambiente di lavoro, tutta la forza innovatrice e di liberazione presente nel messaggio evangelico » (cfr. *C. G. S.*, p. 260 n. 413).

Nelle prime file di questo laicato missionario stanno senza dubbio i Cooperatori Salesiani. Il documento n. 18 che contiene la dichiarazione del Capitolo Speciale ai Cooperatori, occupandosi dei campi del loro lavoro nella comune missione salesiana, « missione giovanile popolare », ribadisce l'impegno nei settori e nei problemi in cui si trova socialmente e spiritualmente più bisognosa la gioventù di oggi », « l'impegno per la giustizia nel mondo » (*C. G. S.*, p. 499 n. 736).

« Bisogna trovarsi sempre là dove c'è un male da impedire od un bene da promuovere. Ed è appunto il carattere laicale della maggior parte dei Cooperatori che permette di assicurare, in qualsiasi luogo, una efficace presenza cristiana oggi più che mai necessaria... » nell'ambito delle opere salesiane e altrove (*C. G. S.*, p. 494 n. 731).

Anche la C.E.I. (Commissione Episcopale Italiana, nov. 1970) riafferma che « la pastorale del lavoro è opera congiunta di tutta la Chiesa nel quadro di una pastorale organica », e ciò significa appunto che anche i laici hanno il diritto e il dovere di assumersi delle responsabilità apostoliche nel mondo del lavoro, sia in ordine alla evangelizzazione, che all'animazione cristiana dell'ordine temporale.

È « un segno dei tempi » cogliere l'urgenza di aiutare i giovani lavoratori, oppressi dalla fabbrica con le sue imposizioni, talora non espresse ma quantomai autoritarie e condizionanti, di fronte alla fragilità di persone in via di formazione o comunque bruscamente sconvolte da una mentalità inattesa, non preparati a coglierne le insidie e a misurarne gli errori.

II

Come incontrarsi coi giovani lavoratori?

Bisogna cercarli negli stessi ambienti di lavoro, cercarli ovunque, sulle vie, alla stazione, sui mezzi di trasporto. L'amore insegna tante industrie. Essere sempre pronti a dire una parola di conforto, ad evadere una richiesta di aiuto. Agganciare rapporti anche con le loro famiglie. Tenere rapporti con il cappellano di fabbrica, con le religiose dedite all'assistenza, con le assistenti sociali dei patronati dei lavoratori. In parrocchia possono essere costituiti « Gruppi di Giovani Lavoratori »; essi possono svolgere attività caritative per dare aiuti materiali e spirituali specialmente ai compagni di lavoro, per partecipare alle loro gioie come ai loro dolori (lutti, malattie, incidenti...). È importantissimo stimolare l'intervento attivo dei giovani lavoratori, autentici come operai e come cristiani, far loro realizzare la testimonianza nella carità cristiana. Incoraggiare l'adesione dei giovani ai movimenti giovanili operai, in particolare a quello dell'Azione Cattolica, vera scuola di apostolato, che assicura loro una solida preparazione dottrinale e consente loro la possibilità di riunioni comunitarie, con scambio di esperienza, difficoltà, riuscite...

Sarà molto opportuno organizzare corsi di formazione per coloro che si dedicano all'apostolato nel mondo del lavoro; il programma dovrà contemplare la formazione dottrinale, pastorale, spirituale, con elementi di pedagogia, sociologia, metodologia, diritto, tecnica sindacale.

III

Che cosa vogliono i giovani lavoratori?

Vogliono vivere « personalmente », al di là delle forme tradizionali, dei modelli ufficiali che sono loro presentati, come responsabili di una esperienza nuova che sia tutta loro. Vogliono provare l'efficacia della loro azione, sensibili alle grandi cause per la costruzione di un mondo migliore. Vogliono essere creatori del proprio destino. L'educatore ha l'esigenza di trovare e far accettare alla loro vita la presenza di forze liberatrici. I giovani hanno bisogno di appoggi sicuri; vogliono trovare negli adulti, negli educatori dei testimoni e delle guide.

Lo studio serio dei temi di fondo che ci riguardano è la condizione essenziale per essere veri salesiani. Per questo si moltiplicano gli incontri formativi e le giornate di studio. (Nella foto: A Cassano, Bari, convegno dei consigli locali delle Puglie, 13-14 gennaio sc.).

I giovani amano la verità e la giustizia: vogliono battersi per una società più giusta e più umana.

IV

E così veniamo all'ultima parte del nostro tema: **il problema della giustizia**. Abbiamo già ricordato l'affermazione del doc. n. 18 del *C. S.* circa « l'impegno del Cooperatore Salesiano per la giustizia nel mondo » da attuarsi « opportunamente e nelle diverse forme politicamente e socialmente possibili ». Leggiamo ora quanto è scritto nel documento n. 1 sullo stesso argomento: « Uno dei problemi più scottanti del nostro mondo è quello del sottosviluppo e della disuguaglianza fra gli uomini... Esiste lo scandalo di una crescente opposizione tra paesi e classi dell'abbondanza e paesi e classi della miseria... Quali le conseguenze per la Chiesa di oggi? un più deciso atteggiamento evangelico a favore dei poveri: « il rifiuto di tutto ciò che sarebbe un compromesso con qualsiasi forma di ingiustizia sociale »; il dovere positivo di destare la coscienza di fronte al dramma della miseria e alle esigenze della giustizia sociale del Vangelo e della Chiesa... Tutto questo deve far vibrare intensamente una congregazione che si indirizza con priorità ai giovani più poveri (e agli adulti del ceto popolare) in vista di un aiuto spirituale e corporale » (cfr. *C. G. S.*, p. 25-26 n. 32).

E ancora: « *Nello spirito delle beatitudini i Salesiani si impegnano in un'azione intensamente educativa che testimoni e promuova la giustizia nel mondo* ».

L'agire con la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo ci appaiono chiaramente come la dimensione costitutiva della predicazione del Vangelo, cioè della missione della Chiesa per la redenzione del genere umano e la liberazione da ogni stato oppressivo.

Uno dei segni dei tempi è la presa di coscienza, soprattutto da parte dei giovani, dell'ingiustizia che impedisse l'equilibrio della società e la realizzazione di una totale liberazione dell'uomo. Il sottosviluppo, l'analfabetismo, la miseria e la fame nel mondo sono oggi di tale ampiezza e gravità che non è sufficiente un soccorso immediato, ma occorre agire sulle cause profonde di tale situazione. Si tratta infatti di strutture che spesso ostacolano gravemente o addirittura impediscono l'essenza del Vangelo predicato e vissuto: non permettono ai poveri e agli oppressi di scoprire in loro l'immagine di Dio, né di credere che il Regno sia arrivato in questo mondo, né di avviarsi verso il cammino della salvezza integrale. Sono dunque strutture di peccato... In tale situazione, qual'è il compito dei salesiani che il Cristo manda fra i giovani soprattutto i più poveri e a quali condizioni la loro azione rimarrà apostolica e salesiana?



Don Bosco distingueva un doppio impegno possibile sulle strutture sociali: *a*) un impegno dell'orizzonte ampio, dove la Politica (con la P maiuscola) è « la politica del Pater Noster »; questa è inerente alla evangelizzazione cristiana intimamente connessa con la promozione integrale della persona umana; qui i salesiani operano principalmente con il loro compito educativo; *b*) una visione più ristretta, limitata entro le prospettive dei partiti politici, dalla quale Don Bosco volle assolutamente l'astensione sua e dei suoi figli.

La nostra risposta oggi nella linea dell'impegno per la giustizia nel mondo si pone in un contesto culturale nuovo: non viene sollecitata da motivi contingenti di fazioni poli-



tiche e di ideologie del momento, ma dalle esigenze che pone oggi all'educatore cristiano la formazione integrale del « perfetto cristiano e dell'onesto cittadino »: sono la Chiesa e il mondo che ci chiedono di formare uomini capaci di portare la giustizia nel mondo denso di gravi problemi » (*C. G. S.*, pp. 53-54 n. 67).

Il documento prosegue (p. 55) parlando dell'azione intensamente educativa che dev'essere compiuta verso i giovani e verso gli adulti responsabili della liberazione dei poveri.

1) « Verso i giovani ai quali siano mandati. La nostra collaborazione per lo sviluppo è principalmente l'educazione, la qualificazione e la formazione degli uomini che sono i fattori principali dello sviluppo. La nostra prima responsabilità concerne la massa di giovani che hanno bisogno di una educazione aperta e completa: comprensione dell'attualità sociale, conoscenza della dottrina della Chiesa, formazione alla responsabilità civica sociale e politica, iniziazione ad un impegno progressivo di servizio concreto. La nostra azione educativa si innesterà così nella realtà circostante suscitando cristiani impegnati per la liberazione dei loro fratelli.

Come Don Bosco siamo particolarmente sensibili ai bisogni di coloro che rimangono emarginati dalla società perché analfabeti. Collaboriamo con gli organismi Nazionali e Internazionali che promuovono tra i poveri l'educazione di base e la alfabetizzazione, affinché questi nostri fratelli emarginati possano liberarsi dalla schiavitù dell'ignoranza e partecipare alla vita socio-culturale » (*C. G. S.*, p. 55 n. 69).

2) « Verso gli adulti impegnati per la giustizia... Stimolare all'impegno per la giustizia... È nostro dovere approfondire la dottrina sociale per renderli capaci di un compito così delicato » (*C. G. S.*, p. 55 n. 69).

• *Concludendo* il nostro discorso sul mondo del lavoro giovanile come non ricordare che Don Bosco fu un pioniere in questo campo? Tutta la sua vita fu dedicata al lavoro. Il suo apporto alla soluzione della « questione sociale » fu notevolissimo. Il lavoro come mezzo di educazione popolare fu una delle sue più felici intuizioni e realizzazioni; le sue case divennero un luogo di naturale ritrovo degli operai.

Don Bosco ha dato prova di una carità operosa che mirava alla promozione totale della gioventù lavoratrice: spirituale, culturale, economica, sociale. Tale amore umano e cristiano si tradusse in diverse iniziative tendenti ad assicurare ai suoi giovani il pane materiale, il lavoro, l'alloggio; nell'opera di difesa contro i mali fisici e morali: la sua Società di Mutuo Soccorso contro le malattie e la disoccupazione è un primo esempio di assicurazione sociale. I suoi « Contratti di lavoro » a tutela dei giovani operai ce lo presentano come un sindacalista ante litteram. Le sue scuole serali, le sue scuole professionali — oggi diffuse in tutto il mondo — sono l'opera di un precursore nel campo dell'orientamento, della formazione, della qualificazione professionale. Il Papa Pio XII nel decreto con cui, nel 1958, proclamava S. Giovanni Bosco Patrono degli apprendisti, così si esprimeva: « Don Bosco, messosi all'avanguardia del progresso, formò innumerevoli schiere di giovani per vari mestieri, educandoli all'onestà e santità della vita ».

Nella scia del Fondatore il suo successore Don Ricceri in una recente lettera scrive: « Educhiamo i giovani alla socialità », proponendo tutta una serie di compiti per la loro formazione sociale.

Nel settore dei lavoratori dipendenti dal mondo industriale è impegnata la parte più giovane della nostra popolazione: in esso si sta svolgendo la massima tensione della moderna convivenza, emergono i più gravi problemi interessanti la dignità e la salvezza dell'uomo, sussistono le maggiori sofferenze, i disagi, i pericoli di ordine materiale e morale. In questo settore si vengono determinando le sorti della civiltà futura: in esso i figli di Don Bosco non possono essere assenti.

DOTT. LUIGI SARCHELETTI
Consigliere nazionale - Verona

GIOVANE COOPERATORE:

prendi nota
ti può interessare

Il Cooperatore che aspira ad un impegno di laicato missionario si preparerà attraverso un corso qualificato, che prevede un programma concordato tra Terra Nuova e Associazione Cooperatori, e sarà svolto con la collaborazione dei due organismi, ciascuno per la parte specifica che gli compete.

Il corso prevede le seguenti fasi:

1) Una SETTIMANA DI ORIENTAMENTO, a Roma, a cui possono partecipare anche i giovani che non sono in grado di partire subito dopo il corso, ma negli anni successivi.

2) Un periodo di ulteriore riflessione personale da trascorrere nella propria residenza.

3) CORSO RESIDENZIALE (prima parte), un mese circa, a Roma.

4) Sperimentazione e ricerca personale (negli ambienti di provenienza: 3-4 mesi) nella quale ognuno realizza un'attività promozionale nel proprio paese o quartiere.

5) CORSO RESIDENZIALE (seconda parte), un mese, a Roma (riservata ai giovani che hanno già deciso il proprio servizio) per lo studio dei progetti di intervento e dei presidi di destinazione.

CHI VI PUO' PARTECIPARE?

- ragazzi, ragazze e coppie di coniugi cooperatori salesiani che intendono assumere, in uno dei paesi del Terzo Mondo, un impegno di collaborazione che escluda ogni prospettiva di carriera e di lucro.
- che abbiano compiuto i 20 anni;
- siano in buone condizioni psicofisiche e idonei a svolgere un lavoro richiesto in paesi del T. Mondo;
- siano disponibili ad una permanenza all'estero di almeno 2 anni;
- siano liberi da impegni (lavoro, studio) che impediscano l'ininterrotta frequenza a tempo pieno (intera giornata), nei periodi previsti dal programma (settimana di orientamento, fasi residenziali);
- non abbiano eventuali scadenze militari anteriori ad un anno circa dall'inizio della prima fase residenziale.

QUOTA

Nelle fasi residenziali, ciascun corsista contribuisce alle spese di vitto, alloggio, docenti, documentazione, segreteria, ecc., nella misura di L. 1000 quotidiane.

Le spese di viaggio per il paese di destinazione non sono a carico del volontario.

(Qualora vi fosse fondata difficoltà a versare la quota, l'associazione Cooperatori esaminerà la possibilità di intervenire a favore del corsista).

L'inizio del nostro Corso è previsto per il mese di ottobre prossimo (saranno precisate date e modalità).

Lo si invia ora ai Consigli Nazionali e Ispettoriali che dovranno far pervenire il loro parere e le loro osservazioni non oltre la fine di novembre 1973 *onde una apposita commissione composta da cooperatori scelti tra quelli indicati dai Consigli, da esperti e rappresentanti della Famiglia Salesiana le possa esaminare nel mese di dicembre e redigere un «Regolamento Provvisorio» da proporre, dopo l'esame del Consiglio Superiore e l'approvazione del Rettor Maggiore, in occasione della festa di Don Bosco, perché sia esperimentato durante gli anni 1974-1975. L'esperimento servirà a raccogliere indicazioni e contributi per la redazione, in occasione delcentenario dei Regolamenti Cooperatori, nel 1976, di un testo da presentare alla Santa Sede per la approvazione definitiva come nuovo regolamento dei Cooperatori, che verrà promulgato dal Rettor Maggiore per un conveniente periodo di esperimento.*



2. LO STUDIO DEL PROGETTO

I Consigli Nazionali e ispettoriali diffondono progetto e allegati in modo che anche i Consigli Locali e singoli Cooperatori lo possano studiare ed esprimere giudizi e osservazioni che invieranno al Consiglio ispettoriale. Tenendo conto di tali contributi, questi studierà a sua volta il progetto e compilerà una relazione in due copie; la prima per il consiglio nazionale che ne deve tener conto nel redigere il suo studio per la Commissione centrale del regolamento; la seconda da inviare, «per conoscenza» e documentazione alla medesima commissione centrale, la quale gradirà anche le osservazioni e i contributi di singoli cooperatori e dei consigli locali.

Per quanto è possibile nell'esprimere voti e osservazioni si usino schede di eguale formato (cfr. «fac-simile» in 3° allegato).

L'esame del progetto è una ottima occasione per interessare anche le comunità salesiane e delle F.M.A. e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana a questa istituzione così cara a Don Bosco. Lo studio è un motivo per far fare un passo avanti ai Centri già esistenti e ben strutturati ma anche per stimolare la costituzione dei Consigli a tutti i livelli e per diffondere le prospettive di rinnovamento dell'Associazione.

Per quanto riguarda i legami che uniscono i Cooperatori alla Congregazione e la «giusta autonomia», si tenga conto della volontà di Don Bosco e cioè dello specialissimo vincolo di unità e di comunione con essi a cui egli ha pensato durante il periodo, di oltre trenta anni di tentativi di «aprire» attraverso essi, alla Chiesa e alla società la ricchezza di un carisma che lo Spirito Santo gli aveva affidato per tutto il popolo di Dio. C'erano nel suo pensiero delle anticipazioni allora non potute realizzare e che oggi, forse in modo diverso, ma con fedeltà dinamica sostanziale si possono realizzare a bene della Chiesa e della nostra Famiglia.

Se si lavorerà con impegno il Nuovo Regolamento diverrà opera corale di moltissimi Cooperatori e membri della Famiglia Salesiana; si avrà occasione di strutturare e far funzionare gli organi intermedi dell'Associazione; si diffonderà largamente la conoscenza del «progetto primigenio di Don Bosco» e si creerà infine un clima propizio a celebrare con il dovuto rilievo, il centenario del Regolamento dei Cooperatori (1876-1976), portando a termine uno degli adempimenti del Capitolo Generale Speciale che nel clima di rilancio della Famiglia Salesiana, idea portante del rinnovamento (cfr. Don Ricceri, presentazione degli Atti del C. G. S.), non mancherà di portare frutti fecondi di spirito e di opere nella Cooperazione Salesiana.

Dev.mo

DON GIOVANNI RAINERI

Da quanto sopra consegue un pressante INVITO a tutti i centri e ai Consigli ispettoriali, affinché svolgano il lavoro che loro si chiede, rispettando le fasi e le scadenze che qui di seguito riepiloghiamo:

Mesi giugno-settembre:

I *Consigli locali* esaminino in seduta straordinaria il progetto, e inviino le loro osservazioni e le loro proposte al consiglio ispettoriale competente. Interessino anche il maggior numero possibile di cooperatori.

Entro il 15 ottobre:

I *Consigli ispettoriali* compileranno una relazione in due copie da inviare al Consiglio nazionale e, per conoscenza, alla Commissione centrale (Roma, Via della Pisana, 1111).

Voti e osservazioni siano riportati su schede del formato uguale al fac-simile allegato al progetto.

***L'assemblea nazionale* elaborerà la sua relazione nella riunione del 2-4 novembre.**

Il *Consiglio nazionale* elaborerà la sua relazione.

Il 31 gennaio 1974: il *Rettor Maggiore* emanerà il Regolamento provvisorio, da esperimentare nei due anni seguenti.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Come-perché

Casa Generalizia a Roma, Via della Pisana, nei giorni 29 aprile sera, 30, e 1° maggio.

All'ordine del giorno figurano questi punti, svolti con buona disponibilità di tempo: *Esame della Bozza di programma 1973-74;* Esame dei contenuti e della forma del *sussidio* che sta per essere dato alle stampe, sul nuovo tema di studio « Per la crescita della Chiesa locale »; Presentazione del « *progetto di nuovo Regolamento* »; *elezione* dei membri della Giunta esecutiva.

In bilancio: interesse vivo e buona partecipazione ai lavori; liturgia ben curata; clima familiare e caldo, ormai consueto tra noi. La conferenza di Mons. Pino Scabini, delegato della Cei per la Consulta generale dell'apostolato dei laici, è il pezzo forte e sostanzioso della riunione. Il tema è: « Consigli pastorali, strumento di apostolato ». La partecipazione ai lavori di Don Raineri, Don Fiora, Don Archenti, Don Midali... fa veramente piacere e ci convince ancora più dell'interesse che nutrono per i nostri problemi. Le visite del neoeletto Presidente nazionale degli exallievi di Don Bosco, avv. Nicola Ciancio, e del delegato nazionale Don Arcadio Vacalebre portano una nota veramente costruttiva, preludio a maggiore reciproca collaborazione.

Una nota del tutto negativa: assenza e silenzio di non pochi consiglieri nazionali.

Parteciparono: Denti (Emilia) - Sarcheletti (Veneto, Verona) - Naso (Emilia) - Bina (Novarese) - Bellocchi (Sicilia) - Attanasio (Campania) - Missaglia (Campania) - Piatto (Romagna) - Basso (Romagna) - Marchitelli (Lazio) - I membri della Giunta: Giannantonio, Costantini, Lazzara, Costantini, Montano, Albert, Onofri, Marchitelli. Inoltre Tamburrini (vdb), le Delegate ispettoriali: Suor Tosi, Suor Giannantonio, Suor Pironti, e Suor Maria Rampini: I Delegati ispettoriali Don Stappazzon e Don Tonnini, e il Delegato nazionale Don Buttarelli.

Consigli locali in azione

• *I* **Corsi di Esercizi Spirituali** *stanno per iniziare. La propaganda va intensificata e i partecipanti convenientemente preparati. Non basta, infatti, « iscriversi... » E tu consigliere, vai quest'anno agli esercizi? (Un sondaggio fatto in qualche ispettoria mostra che i consiglieri non sono sempre tra i più assidui agli esercizi!).*

• *Prima di salutarsi per le meritate ferie estive è necessario fissare la riunione di ripresa e definire i modi per studiare il* « progetto di nuovo regolamento ». *Il tuo consiglio ha fissato le date a questo scopo?*

• *Il segretario provveda ad inviare all'ufficio nazionale la relazione della* seconda conferenza annuale *e all'ufficio centrale la relativa* offerta *(questa troppo spesso viene omessa per motivi non validi. Bisogna saper suscitare il senso del dovere e della solidarietà anche a questo proposito).*

• *È uscita la seconda ristampa dell'opuscolo* **Aborto problema d'oggi** *(cinquemila copie), che ha incontrato buona accoglienza tra i cooperatori. Diffonderlo largamente vuol dire difendere una causa giusta e essere apostoli della stampa buona.*

• Il 29 giugno, *a Roma, incontro... semispontaneo per giovani CC. che desiderano studiare i problemi del* laicato missionario *e preparare il* Corso di formazione *previsto per ottobre. Si chiede appoggio all'iniziativa che vuole essere frutto della Strenna e di una rinnovata coscienza missionaria.*

• *Domande per i* « Campi di lavoro e di animazione cristiana »: *sollecitarne l'invio vuol dire aiutare gli organizzatori a funzionare meglio.*

Il delegato ispettoriale D. G. Busato riferì sul convegno della Famiglia Salesiana riunitasi a fine gennaio a Roma. Ai fini organizzativi ricordò inoltre l'importanza di rendere efficienti i consigli locali e zonali e insistette sugli incontri con maestri e genitori per sensibilizzarli alla educazione e all'orientamento dei giovani.

Furono poi indicate le date delle attività estive degli esercizi e dei campi di lavoro.

Tra le varie iniziative fu sottolineata l'attività svolta dal « Laboratorio Mamma Margherita » di Rovereto a favore delle missioni e di famiglie bisognose.

Alla fine del Convegno, constatando il crescente dilagare della pornografia, che tanto danno compie particolarmente tra la gioventù, si approvò una mozione di protesta da trasmettere alle autorità responsabili e da pubblicare sui giornali.

I CC. hanno partecipato ad una « due giorni di riflessione sulla vocazione salesiana nel mondo di oggi », organizzata dall'ispettoria per tutte le componenti della Famiglia Salesiana, nei giorni 17-19 maggio, a *Monteortone* (Padova). I lavori hanno avuto come momenti forti due relazioni di Don Aubry e i gruppi di studio. Il clima di vera famiglia, un desiderio grande di conoscersi di più e collaborare ampiamente, hanno caratterizzato l'interessante incontro.

ISPETTORIA MERIDIONALE, NAPOLI - I Giovani CC. hanno voluto « continuare a rassodare la loro amicizia e collaborazione con una *giornata di spiritualità* e coscientizzazione salesiana ».

Il 25 marzo in numero di oltre 80, provenienti da vari centri della Campania, hanno discusso il tema: « *Come il cooperatore sente e vive il Cristo nello spirito di Don Bosco* » che era stato presentato da Don Buttarelli. Liturgia e gruppi di studio sono stati i momenti forti della giornata.

EMILIA-REGGIO (S. Caterina). - In occasione della prima assemblea annuale i partecipanti hanno mostrato la loro adesione alla Strenna del Rettor Maggiore raccogliendo, seduta stante, la somma per *una borsa di studio per le missioni*.

GENOVA (C.so Sardegna). - Il centro ha accolto, per la prima volta, un *gruppo di neo-cooperatrici giovani* che hanno fatto la loro *offerta* proprio nel giorno dedicato all'Ausiliatrice, il 24 maggio.

VERIFICA - L'hanno completata i centri di **Latina** (sdb) - **Chieri** - Torino (fma) - **Regina Margherita** - Torino (fma).

I giovani amano rincontrarsi. È certamente utile e piacevole. A condizione che non si indulga a superficialità e vuoto discutere. (Nella foto: Napoli: gruppi di GG. CC. della Campania in una ben riuscita Giornata di spiritualità salesiana, svolta il 25 marzo scorso).



Il cooperatore salesiano: «laico del Vaticano II»

Continuazione

II

Il Cooperatore: apostolo dei giovani

Il XX Capitolo Generale Speciale vede la specificità dell'apostolato salesiano nella dimensione giovanile; in effetti così lo definisce:

« Vero salesiano nel mondo, cioè, un cristiano che realizza la propria vocazione alla santità impegnandosi in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di S. G. Bosco, al servizio della Chiesa locale ed in comunione con la Congregazione Salesiana ».

Ciò vien confermato dal Concilio Vaticano quando chiede agli adulti che comunichino con i giovani in rapporto di amicizia, e ricordando loro che « la vocazione cristiana è per natura sua vocazione all'apostolato » (*A. A.*, 2, 3, 12).

Don Bosco, il cui zelo sacerdotale si compendia nel suo stemma « Da mihi animas », mette anche lo zelo della sua Congregazione in questa dinamica di salvezza di una gioventù pericolante ad ogni livello, di una gioventù povera di ogni povertà.

Sul *Bollettino Salesiano*, gennaio 1878, due anni dopo l'approvazione della Pia Unione, Don Bosco scriveva ai Cooperatori:

« La moltitudine dei credenti, ci dicono gli Atti degli Apostoli, era un cuor solo ed un'anima sola. Uniti in tal modo essi salvarono il mondo; bramando di giovare ad altri, cominciamo, se occorre, dall'ordinare noi medesimi, e le nostre famiglie; poscia nelle nostre parrocchie, città e villaggi e in ogni luogo, diportiamoci come altrettanti. Apostoli del Signore; e dove c'è un male da impedire, un bene da promuovere, potendo, troviamoci sempre »; « Volete fare una cosa buona?: educate la gioventù; volete fare una cosa santa?: educate la gioventù; volete fare una cosa divina?: educate la gioventù » (*M. B.*, 13, 630).

Il nostro Padre aveva l'arditezza dei Padri nella fede:

« Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù io corro avanti fino alla temerità » (21).

Lo scopo che fissa alla Pia Unione è questo:

« Adoperarsi con ogni mezzo possibile per cooperare alla salvezza dei loro fratelli e in particolar modo alla gioventù » (*M. B.*, 15, 500).

Vediamo in questa ansia anticipata la richiesta pressante del Concilio quando chiede ai laici una speciale cura della gioventù, e più ancora quando sprona i giovani a « divenire i primi ed immediati apostoli dei giovani esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro » (*A. A.*, 15).

A questo riguardo, Don Bosco voleva ascritti come Cooperatori i giovani che finivano il ginnasio, a condizione che avessero 16 anni, onestà di vita, prestigio da cattolici, docilità al Magistero. Con ciò intendeva avviare il giovane all'apostolato attivo, convogliando sin dai primi anni tutta la volontà e la virtù dei nuovi apostoli.

Esigeva da loro soltanto quella maturità sufficiente che permettesse

loro di avere « ferma volontà di conformarsi alle regole proposte » (*Reg.* del 1874).

Il Concilio chiede l'unione delle forze cattoliche per l'opera apostolica (*A. A.*, 8); non diversamente la pensava Don Bosco quando scriveva:

« Se in ogni tempo fu giudicata utile l'unione tra i buoni cristiani per promuovere e sostenere il bene, per impedire e distruggere il male, oggidì è necessario ed indispensabile » (*Boll. Sal.*, gennaio 1878).

Il Concilio insiste sull'insegnamento della dottrina, adoperando la stampa, la radio, la televisione (*A. A.*, 6); in Don Bosco questo è stato il suo pensiero assillante, lui che scrisse tanto e tanto fece scrivere per la gioventù ed il popolo; questo dell'insegnamento, della catechesi è stato sempre il movente dell'agire della Congregazione sin dal primo abbozzo, e questo anche il fine della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Scriveva Don Bosco: « Alle arti ingannatrici della malignità contrapponiamo le industrie amorose della carità nostra: stampe a stampe, scuole a scuole, collegi a collegi » (*M. B.*, 13, 617).

Non direbbe forse oggi Don Bosco, contrapponiamo: televisione a televisione, spettacoli a spettacoli, divertimenti a divertimenti?

Il Concilio è chiaro anche in questo (*I. M.*, 12, 14).

Formazione spirituale del Cooperatore

« Nella Chiesa tutti sono chiamati alla santità... È chiaro dunque che tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana » (*Concilio, L. G.*, 39, 40).

Ed aggiunge: « La fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo » (*A. A.*, 4).

Don Bosco, uomo essenzialista, sebbene volesse una pietà semplice, schietta, essenziale, propria di ogni buon cristiano, sapeva che i cristiani buoni non maturano in un autentico impegno apostolico se non vivono in ispirito di preghiera, preghiera vitalmente vissuta.

Questa preghiera ha per Don Bosco i suoi tempi forti: ritiro mensile; qualche giorno di esercizi spirituali possibilmente ogni anno; sacramenti il più frequentemente possibile (v. *Reg.* del 1876). A mantenersi saldi nella fede ed a crescere uniti nel fervore apostolico esortava alla lettura formativa e di meditazione; la frequenza dei sacramenti; divozione vertebrata all'Eucaristia, alla Madonna, al Papa.

Ciò viene richiesto anche dal Concilio nella « Apostolicam Actuositatem » (3; 4).

Non soltanto i religiosi sono tenuti a Consigli evangelici ma ogni cristiano, in modi diversi a seconda delle situazioni; il Cooperatore, dunque, vive realmente lo spirito di Castità, Obbedienza e Povertà, realizzando queste virtù in forza della professione battesimale; le stesse che il religioso professa nella sua consacrazione.

Don Bosco, vuole per i suoi Cooperatori questa vita secondo il Vangelo e le sue « beatitudini », questa professione cristiana che li rende veramente liberi dalla schiavitù del denaro, del potere e della sensualità; in effetti Don Bosco, ne lsecondo abbozzo delle Regole della Pia Unione del 1875 chiede per il Cooperatore: esattezza nei doveri del proprio stato; modestia e frugalità; della persona e della suppellettile; frugalità della mensa; castigatezza nei discorsi.

Ma tutto ciò lo voleva, Don Bosco, condito di salesiano ottimismo e gioia. Questo grande segreto del cristiano, è caratteristica e contrassegno dello zelo secondo Dio; il Concilio, nel decreto sull'Apostolato Laicale al numero 4 esorta l'apostolo a lavorare con gioia: « I laici progrediscano nel cammino della santità con spirito deciso e gioioso, procurando di superare le difficoltà con prudente pazienza ».

Lo avevano vitalmente imparato dal Santo che sorrideva sempre, anche quando era immerso nell'angoscia dei debiti e delle contraddizioni; Domenico Savio diceva con Don Bosco: « Noi facciamo consistere la santità nell'essere sempre contenti ».

Ma questa gioia non è ingenua, ma radicata nella fiducia nel Dio Padre provvidente per ognuno e per tutta la Chiesa; Don Bosco ne era certo e fermamente ripeteva: « Non temere, Dio è con la Chiesa in tutti i giorni fino alla fine dei secoli: tocca ai cattivi tremare dinanzi ai buoni e non ai buoni dinanzi ai cattivi » (*M. B.*, 4, 482).

Concludendo

Don Bosco ha saputo sensibilizzare il laico alle necessità della Chiesa in un mondo ostile, liberale.

Sebbene è vero che non poteva esprimere in termini e categorie moderne l'autonomia della missione apostolica del cristiano, tuttavia ha visto chiaramente ed ha prospettato con travolgente impegno e coerenza la radicale vocazione del laico cristiano.

Questa profetica visione del laico, fece esclamare al testé defunto Cardinale Cento, presidente allora delle commissioni conciliari per l'Apostolato dei Laici: « La "Apostolicam Actuositatem" è la canonizzazione delle idee di Don Bosco sull'Apostolato Laicale ».[1]

Questo apostolato era, per Don Bosco, la manifestazione operativa della fede, il che espressava così: « L'opera dei Cooperatori è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani e diffondere l'energia della carità. Più la miscredenza va crescendo e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa » (*M. B.*, 18, 161).

La cooperazione laicale richiesta dalla Chiesa del Vaticano II (169 volte usa il Concilio questo termine) si trova dai Cooperatori Salesiani come in casa propria.

Cooperazione è parola d'ordine che la Congregazione Salesiana più consapevole della sua vocazione della Chiesa, dopo il Capitolo Generale Speciale, ha fatto sua con rinnovato entusiasmo: drappelli di laici preparati partono per le Missioni straniere; nascono i gruppi di « Giovani Cooperatori » come quello che l'anno scorso ha ricevuto a Vienna il premio intitolato a « Albert Schweitzer »; nasce il movimento di giovani volontari « Terra Nuova », sorge il gruppo femminile « Volontarie di Don Bosco ».

Don Bosco che tanto lavorò preparando il Concilio Vaticano I, ha presagito il Vaticano II; in effetti: la Chiesa trova nel Cooperatore Salesiano il laico nuovo nei tempi nuovi.

---

1. Card. CENTO, Prefaz. a *FARINI, I cooperatori salesiani di Don Bosco.*

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per la Famiglia Salesiana; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redazione: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

VISITA ALLE MISSIONI DELL'INDIA

per il cinquantenario delle missioni salesiane in Assam.

Conoscere da vicino le missioni e i loro problemi, vivere per alcuni giorni con le nuove generazioni della Chiesa, pregare insieme a loro e arricchirsi della loro fresca e viva fede, andare alla scuola dell'eroismo dei missionari e, tornati, stabilire un *ponte di intensa collaborazione*, questo lo scopo del viaggio, che ripete, migliorandole ancora, le precedenti esperienze del genere.

Dal 10 al 27 novembre (aereo)

Itinerario: ROMA - BENARES - KATMANDU (Nepal) - CALCUTTA (opere di Madre Teresa) - SHILLONG (Assam) - MADRAS (opere di Padre Mantovani) - BOMBAY - ROMA.

Iscrizioni e informazioni: Cooperatori salesiani - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA.

- **Un modo nuovo di conoscere le missioni.**
- **Contatti diretti e spontanei con la gente e i missionari.**
- **Liturgie comunitarie e tavole rotonde su problemi di fede.**

NOVITÀ - NOVITÀ - NOVITÀ - NOVITÀ - NOVITÀ - NOVITÀ -

Domenica Luise

TU SEI LA MIA SETE

LES - Libreria Editrice Salesiana - Via Marsala, 40 - ROMA - pagine 230 - L. 1400 - 1973.

Una raccolta di poesie su temi di fede che esce fuori dell'ordinario - Attualità dei temi, vivacità di presentazione e originalità di espressione, ne fanno un'operetta che val la pena di acquistare e leggere.